

AVANTI CON LE RIFORME COSTITUZIONALI



Il processo di cambiamento della Costituzione per rendere più moderno il nostro sistema politico-istituzionale deve concludersi: il Pd ha preso questo impegno con il Paese alle elezioni politiche del 2013 e lo deve fare con tutte le forze interessate a rinnovarlo. È essenziale partire da una riforma rigorosa e convincente della Costituzione che tenga insieme rappresentanza e governabilità, superando il bicameralismo perfetto che ha caratterizzato i primi settant'anni di vita repubblicana. Questo impegno è ormai vicino alla meta: la Camera sarà la sede della fiducia al Governo e della maggior parte dei processi legislativi; il nuovo Senato avrà una funzione di garanzia istituzionale e la competenza su alcune leggi di particolare rilievo, ma non darà più la fiducia all'esecutivo.

Con l'**approvazione della nuova legge elettorale**, però, intervenuta dopo la prima lettura della riforma, diventano indispensabili alcune correzioni, a partire dalle modalità di elezione del Senato, dal rafforzamento delle funzioni di garanzia sui poteri costituzionali e di controllo sull'attività del Governo.

Si tratta di punti importanti perché l'Italicum incide a fondo sulla forma di governo: il Premier sarà espressione di una maggioranza parlamentare, e la stessa maggioranza parlamentare, in un Parlamento formato in maggioranza da capilista nominati dai segretari dei partiti, sarà espressione del Premier.

Bisogna riequilibrare il sistema a garanzia di tutti: maggioranza e opposizione perché chi vince governa, ma chi perde deve avere reali poteri di controllo sull'operato della maggioranza. Ecco perché è necessario meditare più a fondo sull'impianto complessivo della riforma costituzionale, intervenire con chiarezza su bilanciamenti e contrappesi, così come bisogna riflettere sulla stessa natura della rappresentanza politica, quando ogni decisione sarà affidata solo a chi vincerà le elezioni.

Il ritorno al Senato del testo di riforma costituzionale, costituisce, dunque, un'opportunità e un banco di prova: in un contesto politico fortemente mutato, lavoreremo per un confronto serio e approfondito, nella convinzione che siano necessarie alcune modifiche significative e sostanziali, prima del definitivo voto dell'Aula.

Un Senato eletto direttamente dai cittadini è tanto più indispensabile per una democrazia forte se l'unica Camera chiamata a dare la fiducia al Governo avrà una maggioranza di parlamentari nominati.

Un Senato con poteri di controllo, di verifica e di garanzia deve poter svolgere questi compiti non legati dal rapporto fiduciario con il Governo, in piena libertà e autorevolezza.

Vanno, dunque, riviste quelle norme che limitano le prerogative del Senato su materie fondamentali per dare forza al suo ruolo di controllo, di verifica, di valutazione ed efficacia e per dare giusto significato alla sua nuova funzione legislativa, anche in materia di leggi elettorali nazionali, su temi di natura etica, amnistia e indulto, diritti delle minoranze, dichiarazioni di guerra e libertà religiosa. Non è pensabile che su questioni così significative per la vita delle nostre istituzioni e dei nostri cittadini tutto rimanga nelle mani di una maggioranza, resa tale da una legge elettorale che prevede un consistente premio alla lista vincente.

Quanto al sistema delle garanzie, va corretta la modalità di elezione del Presidente della Repubblica e bisogna prevedere anche per il Senato la possibilità di nominare i giudici della Corte costituzionale.

Meno centralizzazione e più responsabilità è ciò che serve al sistema istituzionale del Paese, che ha bisogno di sedi decisionali certe e autorevoli. Ciò non significa, però, ridurre il ruolo

e la funzione delle autonomie regionali e locali. Occorre prevedere competenze legislative chiare per le Regioni, nonché piena responsabilità in materia finanziaria delle singole Autonomie territoriali. Fare bene e presto, certo, ma senza negare un serio confronto sul nuovo Senato.

A questo serve un rinnovato spirito unitario nel Pd per superare il vulnus di quell'Aula semivuota e lacerata della prima

votazione sulle riforme costituzionali. **Il Pd deve tornare a essere una forza compatta del riformismo costituzionale**

, lavorando convintamente nel coinvolgere tutte le altre forze politiche di maggioranza e di opposizione disponibili a realizzare questo necessario progetto di riforma delle istituzioni nell'interesse della democrazia italiana.



Claudio Broglia

Vannino Chiti

Paolo Corsini

Erica D'adda

Nerina Dirindin

Federico Fornaro

Maria Grazia Gatti

Francesco Giacobbe

Miguel Gotor

Maria Cecilia Guerra

Silvio Lai

Sergio Lo Giudice

Claudio Martini

Patrizia Manassero

Luigi Manconi

Doris Lo Moro

Claudio Micheloni

Maurizio Migliavacca

Massimo Mucchetti

Carlo Pegorer

Lucrezia Ricchiuti

Ludovico Sonego

Walter Tocci

Mario Tronti

Renato Turano

